Sabato a Roma il «nuovo» Brasile

Sabato a Roma gli azzurri saranno chiamati ad una interessante prova contro il «nuovo» Brasile. Nella foto la prima rete di Chinaglia segnata nel corso dell'allenamento di ieri all'Olimpico contro l'Astrea

L'Astrea battuta ieri all'«Olimpico» dalla Nazionale (6-1)

Brilla Chinaglia (2 goal) nel galoppo degli azzurri

Riva non ha giocato ed è in dubbio per sabato a causa di un attacco di sciatica

ASTREA: Albertosi (Zoff), Cacciatori, Cialdi, Stovali, Caporicci, Adolin, Genovi, Lattanzi, Mannillo, Ricci, Ghezzi
NAZIONALE: Zoff (Albertosi), Sabbadini, Facchetti (Marchetti), Benetti, Bellugi, Burgnich (Wilson), Mazzola, Capello, Chinaglia, Rivera (Causio), Pulici.
MARCATORI: nel primo tempo al 9' Mazzola, al 14' Ghezzi, al 21' Chinaglia, al 36' Pulici, al 42' Chinaglia. Nella ripresa al 3' Causio, al 23' Mazzola
ARBITRO: Valcareggi.
NOTE: spettatori 15 mila circa. Nella ripresa Zoff e Albertosi invertono le maglie. Nella nazionale entrano inoltre Marchetti, Wilson e Causio al posto di Facchetti, Burgnich e Rivera.

Ieri pomeriggio, all'Olimpico, presenti oltre 15 mila spettatori paganti (il biglietto costava 500 lire), la Nazionale azzurra ha dato vita ad una partita contro l'Astrea, squadra recentemente promossa in Serie D. Il grosso motivo di richiamo era costituito da Giorgio Chinaglia, aggregato alla comitiva azzurra, all'ultimo momento, dal CT Ferruccio Valcareggi, pare su «suggerimenti» venuti dall'alto. E se persistesse il malanno di Gigi Riva, che accusa una sciatalgia che gli ha impedito di allenarsi sia martedì al campo del Banco di Roma, e ieri all'Olimpico, restando «confinato» nell'albergo sull'Aurelia Antica, Chinaglia potrebbe essere schierato fin dal primo tempo, sabato, nell'amichevole all'Olimpico (ore 18,30), contro il Brasile.

A far pendere la bilancia dalla sua parte sta anche l'ottima prova fornita ieri, nel corso del primo tempo, allorché ha siglato due belle reti e ha permesso a Pulici di segnare, con un intelligente passaggio smarcante. La sua forma è apparsa invidiabile, a differenza di buona parte degli altri azzurri che cominciano a sentire l'usura degli impegni del campionato e delle Coppe, sui quali ha anche influito il caldo umido piombato sulla capitale.

Ma anche sotto il profilo dell'intesa i progressi sono apparsi notevoli, rispetto alla «sgambata» di martedì, al «Banco di Roma». Si sono visti ottimi scambi tanto con Pulici che con Mazzola e molte «fiondate» in profondità che hanno tagliato fuori tutta la difesa; che poi egli abbia anche commesso qualche sbaglio, non giustifica non soltanto la disapprovazione di una parte del pubblico, ma persino di alcuni colleghi, per i quali la perfezione è dogma.

Nella ripresa, al quarto d'ora, il centravanti laziale ha preso una brutta botta alla caviglia sinistra, che lo ha costretto a rimanere fuori dal campo per alcuni minuti e, così, il suo rendimento è alquanto scaduto. Non c'è dubbio, comunque, che il «Valca» prenderà una decisione definitiva soltanto in extremis, e cioè dopo l'ultimo allenamento che verrà disputato domani, all'Olimpico, dopo che saranno saggiate le condizioni di Riva.

Altra nota positiva è venuta da «Pinotto» Wilson, l'altro laziale che è al suo debutto nel club-Italia. Schierato nella ripresa, al posto di Burgnich, superate le prime incertezze dovute all'emozione, ha mostrato tempismo e si è eretto a insuperabile ultima barriera per i volenterosi ragazzi dell'Astrea. Non c'è dubbio che il sostituto naturale dell'interista, nel ruolo di «libero», sia proprio lui e non è detto che venga schierato, sabato, per un tempo.

Ovvio, quindi, che al di là del risultato, che è stato di 6-1 a favore degli azzurri (hanno segnato anche Mazzola (2), Pulici e Causio), contavano soprattutto per Valcareggi gli schemi e la ricerca dell'intesa tra i vari reparti. Certo contro l'Astrea, non è che si sia visto molto, perché oltre ad una gran buona volontà e la bella rete di Ghezzi, gli azzurri non è che abbiano dovuto faticare troppo, anche se le cose migliori si sono viste nella prima parte, quando a giostrare è stata la formazione — salvo Riva — che presumibilmente verrà schierata contro il Brasile (Rivera ha poi lasciato il posto a Causio, Zoff ad Albertosi e Facchetti a Marchetti, mentre Morini e Re Cecconi hanno fatto da spettatori, ai bordi del campo e Anastasi è rimasto in panchina).

Insomma, indicazioni utili Valcareggi ha potuto trarne, anche se gli allenamenti sono una cosa e le partite un'altra. Ma le condizioni di forma di Chinaglia, di Mazzola, di Pulici (al quale è stato assegnato il «calciatore d'oro»), di Sabadini e di Wilson, compresi Zoff e Albertosi, non sono in discussione, mentre sotto tono sono apparsi Rivera, Facchetti, Burgnich, Capello e lo stesso Benetti, ma non è detto che il clima abbia influito sul loro rendimento, per di più influenzato dalla pochezza dell'avversario.

Questa mattina, alle ore 10,30, è prevista una leggera sgambatura al campo del Banco di Roma sulla Salaria e chissà che non possa rivedersi Gigi Riva e lo stesso Morini, anche se per Gigi un ruolo determinante lo giocherà un attenuarsi o meno dell'umidità che ristagna nell'aria. Sempre questa mattina anche il Brasile, dovrebbe effettuare la sua prima uscita all'Olimpico. Non c'è dubbio che la convocazione dei tre laziali ha finito per rendere l'attesa di questa amichevole assai più sentita del previsto, e tutto lascia presagire che i biglietti andranno a ruba.

Oggi intanto si avrà il primo atto delle celebrazioni per il 75. anniversario della Federcalcio, al Quirinale ove il presidente della Repubblica consegnerà i premi «Vittorio Pozzo» ai giocatori che hanno indossato più di venti volte la maglia azzurra o hanno contribuito alla conquista dei due titoli mondiali. Il premio doveva essere assegnato a 65 giocatori (13 deceduti e 52 viventi) senonché di uno (Guaita) non sono stati rintracciati i familiari, mentre tre giocatori hanno rinunciato al premio, Meazza tentando di giustificarsi perché aveva un precedente invito a pranzo(!), Bertini e Domenghini senza una parola di commento.

Domani, dopo che, alle 11, in Campidoglio nella sala della Protomoteca, sarà tenuta la celebrazione ufficiale del Giubileo, si svolgerà la riunione del C.F. della Federcalcio che dovrà stabilire la portata dell'amnistia allo studio per ricordare l'anniversario: si dice che verrebbero amnistiati tutti i tesserati le cui squalifiche non superino l'anno.

Per quanto riguarda l'incontro, che comincerà alle 18,30 di sabato e verrà trasmesso in diretta in tutta Italia (probabilmente anche a Roma e nel Lazio se come si crede verranno venduti tutti i biglietti), si sa che verrà preceduto da una partita tra ragazzi: all'incontro assisterà anche il presidente della Repubblica. Domenica poi gli azzurri raggiungeranno Torino ove attenderanno la partita con l'Inghilterra.

Giuliano Antognoli

Il Brasile supera la Tunisia (4-1)

TUNISI, 6

La Nazionale di calcio brasiliana ha battuto per 4-1 la Tunisia in un incontro amichevole disputatosi questa sera a Tunisi.

Il primo tempo si era chiuso con i brasiliani in vantaggio per 1-0 grazie a una rete messa a segno da Paulo Cesar al 33'.

Nella ripresa hanno segnato ancora Cesar al 65', il tunisino Mohieddine al 71', Valdomiro, all'84' e Rivellino all'88'.

Eliminatorie Coppa del Mondo (gruppo V)

La Polonia s'impone agli inglesi per 2-0

CHORZOW (Polonia), 6

Sovvertendo clamorosamente il pronostico, la Polonia ha battuto l'Inghilterra per 2-0 nell'incontro del torneo di qualificazione per la Coppa del mondo di calcio disputato oggi a Chorzow rendendo doppiamente difficile per la compagine di Al Ramsey l'obiettivo della ammissione alle finali di Monaco.

Le reti sono state segnate da Jan Banas a otto minuti dal fischio d'inizio e dal capitano della nazionale polacca Wlodzimierz Lubanski al secondo minuto della ripresa.

E' stata una autentica sagra di fallacci e di tackling pesantissimi da parte degli inglesi e a farne le spese è stato proprio la pedina più importante della Polonia, Lubanski, costretto a disertare gran parte del secondo tempo a seguito dei colpi ricevuti da Roy McFarland.

Per l'Inghilterra, ci sono state due occasioni veramente d'oro nei primi 45 minuti: la prima quando Chivers si è trovato tutto solo in area ed ha incredibilmente sparato alle stelle. la seconda a pochi minuti dal riposo, quando su azione pressoché simile, Martin Peters ha avuto sul piede una palla che chiedeva solo di essere scodellata in rete. Ma anche questa volta, tradito dal nervosismo, l'attaccante inglese ha fallito largamente la mira.

Le residue speranze inglesi di rimettere in qualche modo in sesto la situazione hanno ricevuto poi il colpo definitivo con la rete di Lubanski quando il classico attaccante polacco, sceso in campo all'ultimo minuto dopo essere stato in dubbio per i postumi di un recente infortunio, ha insaccato con una cannonata da venti metri al 2' della ripresa.

Situazione quinto gruppo

INCONTRI DISPUTATI

Inghilterra - *Galles	1-0
Inghilterra - Galles	1-1
Galles - Polonia	2-0
Polonia - Inghilterra	2-0

CLASSIFICA

Galles	3	3	1	1	3	2
Inghilterra	3	3	1	1	3	3
Polonia	2	2	1	0	1	2

INCONTRI DA GIOCARE

Polonia - Galles (26 settembre)
Inghilterra - Polonia (17 ottobre)

* * *

A Praga la Cecoslovacchia ha battuto per 6-0 la Danimarca in un incontro valevole per la fase eliminatoria della Coppa del mondo di calcio. Il primo tempo si era chiuso con le due squadre sullo zero a zero.

La Cecoslovacchia si porta a quota tre in classifica (gruppo ottavo) preceduta dalla Scozia con quattro punti.

Infine la RDT ha battuto la Finlandia per 5-1. In classifica la RDT (gruppo uno) sale a sei punti contro i sette della Romania.

Pallavolo a Roma: Italia-URSS e Italia-Cina

Il presidente della Federazione di Pallavolo, avv. Giancarlo Giannozzi, ha presentato ieri alla stampa gli incontri che le nazionali italiane maschile e femminile di pallavolo, si accingono a sostenere contro quelle dell'URSS e della Cina popolare. Il grosso avvenimento sarà rappresentato dalla partecipazione della Cina popolare, che dal 1966 (in occasione dei campionati del mondo) è assente nei tornei internazionali in Europa. Mentre l'incontro con l'URSS vedrà impegnate soltanto le nazionali maschili, con quella cinese saranno in programma anche confronti in campo femminile.

Il primo confronto si svolgerà contro l'URSS, il 15 giugno (ore 21) al «Palazzone» di Roma, mentre il retour-match si giocherà il 20 giugno a Bologna. Il 4 luglio, poi, sarà la volta del doppio confronto maschile-femminile con la Cina popolare, sempre al «Palazzone» di Roma, mentre gli incontri di ritorno si disputeranno a Genova, il 6 luglio. Inutile star qui a sottolineare l'importanza che rivestono queste «amichevoli» a livello internazionale per le nostre nazionali, visto che tanto l'URSS quanto la Cina sono le compagini più forti, dopo il Giappone, in campo mondiale.

Il presidente Giannozzi è fiducioso che le nostre nazionali si faranno sicuramente onore, soprattutto in campo maschile, dove l'Italia esce fresca dalla vittoria nella Coppa Primavera e dalle affermazioni internazionali contro Belgio e Olanda. Dopo URSS e Cina, l'Italia parteciperà al torneo internazionale in Polonia (17-20 luglio), alle Universiadi in URSS (12-26 agosto) e al torneo internazionale in Italia con Polonia e Jugoslavia e alla Coppa del mondo (22-29 settembre).

Squalificato il campo della Pro Vercelli per sette giornate

Il campo della Pro Vercelli, una delle più antiche società calcistiche italiane, che milita oggi in serie C, è stato squalificato per sette gare dal giudice della Lega in seguito agli incidenti accaduti durante la partita Pro Vercelli-Padova, dopo il 43' del secondo tempo.

GIRO D'ITALIA

Van Linden in volata a Verona

Oggi il Bondone

Prima della partenza da Forte dei Marmi le maestranze di alcune fabbriche della Versilia hanno illustrato ai «girini» la loro lotta per l'occupazione

Dal nostro inviato

VERONA, 6.

L'antefatto della diciassettesima tappa del Giro d'Italia è stata la composta, civile, forte manifestazione sindacale delle maestranze di tre fabbriche, l'Ambrosiana Calze di Pietrasanta e Castelnuovo Garfagnana a la Montedison Marmi di Viareggio da tempo in lotta contro la disoccupazione e la svendita a privati di aziende a partecipazione statale. Le maestranze dell'Ambrosiana sono senza salario e senza assistenza mutualistica da oltre un anno nonostante l'impegno del ministero dell'Industria per un intervento della GEPI. Mi diceva ieri sera un giovane operaio cattolico (così si è presentato insieme a due compagni e al segretario della CdL): «*La Garfagnana è il Sud della Toscana. Abbiamo i salari più bassi e i livelli di disoccupazione più alti. In dieci anni abbiamo perso cinquemila posti di lavoro*».

La gravissima situazione è stata portata a conoscenza della carovana del «Giro» con cartelli e ciclostilati, e vogliamo citare alcuni passi di un volantino: «*Salutiamo gli atleti di tutti i paesi, i più bravi, ma anche i più umili e meno fortunati; salutiamo gli organizzatori e i giornalisti che devono informare gli sportivi della grande corsa. In questa terra della Versilia, ricca di parchi naturali da difendere, di belle spiagge, di montagne e di luoghi collinari ameni, una classe dirigente d'imprenditori incapaci di garantire alle aziende continuità di lavoro e sviluppo produttivo, ci costringe da molti mesi a lottare per salvaguardare il nostro posto di lavoro. Anche il governo attuale non può continuare ad ignorare il dramma nostro che è nello stesso tempo delle nostre famiglie, dei nostri figli. Per questo siamo venuti a salutarvi, a prendere parte a questa festa sportiva*».

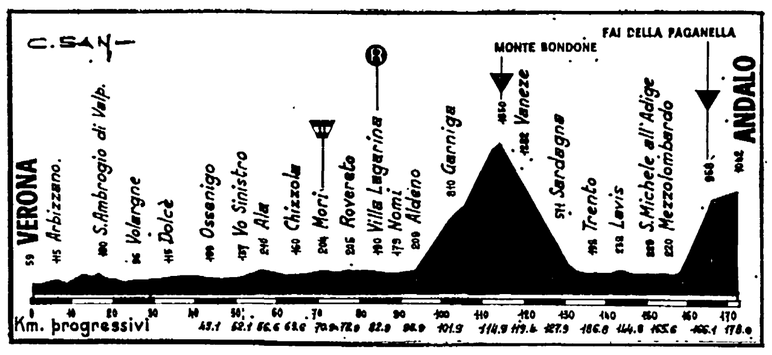
Il «Giro», è partito in perfetto orario, anzi con due minuti d'anticipo. Il cielo era di piombo e rovesciava acqua. Una pioggia fitta nella mattinata freddina, un grigiore che diventava nebbia andando verso la Cisa. Pontremoli applaudiva Colombo e Juliano (accreditati di 35") ma era soltanto una mossa per il traguardo tricolore. E la Cisa?

Il Passo della Cisa non dice niente, proprio niente. Fuente dapprima chiede un maglione, poi si ferma per infilarsi le caloscie, e la vetta è di Crepaldi davanti a Buffa. Seguono Fuente, Riccomi, Merckx e gli altri a cento metri. La discesa è un'avventura nel buio. Sembra di essere a Milano o a Pavia, quando la nebbia è da tagliare col coltello, e arrivare in pianura è come uscire da un incubo. Dopo il rifornimento di Collecchio agisce una pattuglia comprendente Merckx: risponde Gimondi e rimedia il gruppo, anche perchè Parma annuncia i premi messi in palio dai fratelli Salvarani, e precisamente un'autovettura Fiat 126 e due maiali. E' un ciclista locale, l'Ercole Gualazzini residente a S. Secondo di Parma, ad aggiudicarsi l'utilitaria. I maiali vanno a Paolini e Parecchini.

Il viaggio prosegue lentamente in una giornata dai toni autunnali. Ai lati, spettatori e ombrelli. Il ritardo (all'ingresso di Mantova) è di tre quarti d'ora. Intanto, tutta la Jollj Ceramica è in coda per aiutare Battaglin, vittima di un capitombolo che ha coinvolto una decina di corridori. Ormai, la volata è scontata: plotone compatto quando mancano venti chilometri, disco rosso per Bazzan, Simonetti e Caverzasi, idem per Parecchini, Gualazzini e Guerra, e in un finale contorto, (curva stretta ai cinquecento metri) chi ruzzola (Bazzan, Gavazzi, Borgognoni, Caverzasi, Dominoni), chi rischia e chi tira i remi in barca. Rischiano gli *sprinter* (non tutti, per la verità) e sul breve rettilineo in cubi di porfido, Van Linden sfreccia a spese di Basso, De Vlaeminck, Karstens, Ongarato e Parecchini. E' il sestetto che è sbucato, con perizia e con fortuna, dal gruppo.

Battaglin lamenta dolori alla schiena e alle spalle. Domani, la Verona-Andalo (diciottesima gara, 173 chilometri) col richiamo del Monte Bondone (1605 metri) e la conclusione in salita a quota 1042. Il Bondone, dall'inedito versante di Garniga, dicono sia terribile, e la Paganella farà il resto. Prepariamoci, dunque, ad uno scossone, a segni profondi nel foglio rosa della classifica.

g. s.



● Il profilo altimetrico del percorso della tappa odierna comprendente il terribile Monte Bondone che potrebbe dare grossi scossoni alla classifica

Un finale infuocato?

Dal nostro inviato

VERONA, 6.

Il «Giro» arriva nelle vicinanze delle Dolomiti sotto un cielo ammusonito, nero, gocciolante. Il grintoso Van Linden, bagnato e sporco di fango come tutti i suoi colleghi che hanno preso acqua da Forte dei Marmi a Verona, non ha pietà di Basso, un veneto che voleva essere profeta in patria, o quasi, abitando nei pressi, a Rettorgole di Vicenza.

La maglia iridata di Basso non manda una scintilla: tre volte secondo, dovesse vincere prima della chiusura, il campione del mondo commenterà l'avvenimento con una parolaccia. Già oggi, Marino ha la sua da dire. **«La ruota slittava sul pavè, mi domando se bisogna andare in cerca di pericoli ad ogni costo, scovare gimkane dove la fortuna gioca una parte preponderante. Stavo agganciandomi a Van Linden e Karstens, qualcuno s'è appoggiato per evitare di cadere, e così addio rimonta...».** Dopo una giornata di riposo, ci aspettavamo battaglia sulla Cisa, una battaglia magari provocata da Merckx in risposta alla sconfitta patita nella cronometro di lunedì, ma il gigante non ha mosso foglia. Ha controllato le operazioni, ha imposto il «tran-tran» e basta.

Il maltempo, d'altronde, aveva messo la museruola alla corsa: nella picchiata dalla Cisa a Fornovo, la visibilità era ridotta ad un paio di metri, figuratevi.

Il gigante Edoardo è in rotta col suo principale scudiero (Swerts), una rottura che probabilmente diverrà definitiva a fine stagione col passaggio di Roger alla Brooklyn, di De Vlaeminck, oppure alla Bianchi di Gimondi. Anche la Filotex sarebbe interessata all'acquisto, volendo dare una preziosa spalla al giovane Moser. E tuttavia pensiamo che il serio, impegnato Swerts risponderà agli appelli del capitano fino a quando vestirà i panni della Molteni.

La classifica è quella di ieri, e il discorso pure. Il margine di cui gode Merckx è forte: 6'56" su Gimondi, uomo di gran temperamento, ma che in salita (per i noti limiti di respirazione) non è un leone, e 9'34" su Battaglin, agile scattante. però stasera Battaglin è preoccupato. Il bollettino medico accenna ad una contusione sul tratto dorsolombare della colonna vertebrale, conseguenza di un ruzzolone dovuto ad uno sbandamento di chi pedalava davanti all'atleta della Jolly Ceramica, e domani c'è il Bondone, c'è il Fai della Paganella, e come se la caverà Battaglin? Dormirà bene? Smaltirà la botta?

L'arrampicata del Bondone misura una ventina di chilometri, circa metà strada è in terra battuta, e alcuni tornanti sono stretti, con pendenze improvvise, secchi, violenti, e si salvi chi può, chi ha gambe, cuore e coraggio, informa Francesco Moser, andato in avanscoperta due mesi fa.

Daranno battaglia gli spagnoli nel tentativo di vincere la tappe (Fuente) e di avanzare in classifica (Pesarrodona e Lazcano), e nelle valutazioni del momento alcuni non escludono di vedere un Merckx in difficoltà, un Merckx attaccato da molti. Se così fosse (ma è improbabile, difficile) il «Giro» ci offrirà un finale di fuoco.

Gino Sala

DREHER FORTE
la cintura nera delle birre

L'ordine d'arrivo

1) Rik Van Linden (Rokado) che copre i Km 244 della Forte del Marmi-Verona in ore 6,45'12", media oraria di Km. 35,258; 2) Marino Basso (Bianchi-Campagnolo) s.t.; 3) Roger De Vlaeminck (Brooklyn) s.t.; 4) Gerber Karstens (Rokado) s.t.; 5) Franco Ongarato (Dreher-Forte) s.t.; 6) Parecchini; 7) Molineris a 6"; 8) Moser F. 9) Gambarotto; 10) Brentegani; 11) Gilson, 12) Benfatto a 9"; 13) Guerra, 14) Motta a 11"; 15) Juliano, 16) Conati, 17) Aja, 18) Tosello. Segue il gruppo con lo stesso tempo

La classifica

1) Merckx, in ore 89.9'18"; 2) Gimondi a 6'56"; 3) Battaglin a 9'34"; 4) Panizza a 11'6"; 5) Pesarrodonna a 11'17"; 6) Bitossi a 12'3"; 7) De Vlaeminck a 13'10"; 8) Lazcano a 13'51"; 9) Pettersson a 14'53"; 10) Motta a 16'15"; 11) Ritter 89.29'6"; 12) Poggiali 89.30'20"; 13) Galdos 89.32'37"; 14) Fuente 89.34' e 32"; 15) Kuiper 89.35'57"; 16) Swerts 89.39'7"; 17) Bruyere 89.41'13"; 18) Zilioli 89.42'45"; 19) Moser F. 89.43'2"; 20) Cavalcanti 89.46'6"; 21) Janssens 89.53'41"; 22) Mintjens 89.56'4"; 23) Zubero 89.56'4"; 24) Karstens 90.0'19".

Annunciato ieri sera da un comunicato della Lazio

Sconfitta l'«operazione Riva» Lenzini resta il solo padrone

La Lazio resta nelle mani di Umberto Lenzini: questa la decisione scaturita al termine di una riunione, svoltasi presso l'abitazione dell'industriale Riccardo Riva, alla quale erano presenti, oltre allo stesso Riva, Umberto, Aldo e Angelo Lenzini, Di Stefano, Alibrandi e Rutolo. In proposito la società ha diramato il seguente comunicato: «Il presidente della Lazio Umberto Lenzini, di fronte alle limitazioni che subirebbe la sua passione sportiva per la società, dagli accordi con i componenti di un consorzio di azionisti, ha chiesto di essere liberato da ogni impegno, per dedicarsi, con la passione di sempre, al futuro della Lazio. Il gruppo, apprezzando il sentimento che anima il presidente Lenzini, ha dichiarato di liberarlo da ogni impegno relativo alla cessione di parte del pacchetto azionario, ed ha formulato i migliori voti per il futuro della Lazio, rimanendo a sua disposizione per la migliore utilizzazione di ognuno dei partecipanti».

L'«operazione Riva», se così vogliamo definirla, merita di essere ricordata per sommi capi, in maniera da inquadrare nei giusti binari le trattative che erano state intavolate tra Umberto Lenzini, i suoi fratelli e il «consorzio azionario» capeggiato da Riccardo Riva, trattative che avrebbero dovuto sfociare nella cessione del 51% del pacchetto azionario da parte di Umberto Lenzini (700 milioni era l'intiero ammontare, per il 90% di proprietà dello stesso presidente) al «gruppo». A Lenzini sarebbero rimasti il 49% e la carica di presidente, mentre sarebbe rientrato di qualche centinaio di milioni, certamente meno di quelli per i quali sarebbe rimasto esposto perdendo nel contempo il controllo della società.

In altre parole gli altri avrebbero comandato con i suoi quattrini. Ma il «sor» Umberto s'è «svegliato» in tempo, anche per la troppa fretta messa in atto da alcuni componenti dello stesso «gruppo Riva», quasi un voler mettere il carro davanti ai buoi, che hanno lasciato trapelare indiscrezioni sulla probabile cessione di Chinaglia, Nanni, Oddi, Re Cecconi e Moriggi e sulla possibilità di trasformare il rinnovo del contratto di Tommaso Maestrelli (che in un primo tempo era stato concordato sulla... parola) in un «tiro alla fune», paventando persino l'alea della «carta» Liedholm. Insomma, quella campagna di potenziamento che Maestrelli, Lenzini e lo stesso Sbardella, avevano già programmato per il prossimo anno, poteva venire svilita, tramutandosi in una campagna di smobilitazione. A questo punto Lenzini deve aver riflettuto per diverse notti sulla condizione subalterna in cui sarebbe venuto a trovarsi: la carica di presidente sarebbe stata solo onoraria, visto che egli si sarebbe trovato in minoranza sia in sede di Consiglio di Amministrazione che nell'Assemblea degli azionisti, per cui avrebbe finito per essere coinvolto anche nella smobilitazione della squadra. E così ha fatto marcia indietro, facendo finalmente chiarezza in una vicenda che si era ammantata di risvolti poco simpatici. E' indubbio che tanto per lui che per Maestrelli e Sbardella le responsabilità siano ora aumentate e oggi, più che mai, occorre che Maestrelli firmi per impostare una seria e giudiziosa campagna acquisti.

g. a.

ARCI Caccia: Campionato di tiro

Nel quadro delle proprie iniziative sociali, culturali, sportive, l'ARCI Caccia di Roma ha indetto fra gli associati (cacciatori e tiratori di seconda categoria) il 2. Campionato provinciale di tiro al piattello che si svolgerà il 10 giugno 1973 sul campo di Isola Farnese (via Cassia).

La manifestazione, pur nella sua particolare veste sportiva, vuole offrire una occasione per poter trascorrere una mattinata serena, all'aperto, non solo tra cacciatori ma insieme anche alle loro famiglie.

I numerosi premi sono stati offerti da personalità ed organismi sensibili ai problemi del mondo sportivo culturale e ricreativo.

Per informazioni e per le iscrizioni, rivolgersi al Comitato provinciale di Roma dell'ARCI Caccia - viale Giulio Cesare 92 - tel. 381149 - 381343.

Oggi le semifinali «UEFA Jr.»

L'Italia affronta l'Inghilterra

FIRENZE, 6.

Con le partite in programma domani allo stadio dei Pini di Viareggio e al Comunale di Montecatini la 26. edizione del Torneo internazionale juniores Uefa entra nel vivo della lotta: alle ore 21,30, a Viareggio, la nazionale azzurra dovrà vedersela contro la rappresentativa inglese; sempre alle ore 21,30 a Montecatini la Bulgaria incontrerà la Repubblica democratica tedesca. Le due partite sono valide per la semifinale ed è appunto per questo che i due incontri sono molto attesi e in particolare quello in cui sarà di scena la compagine diretta da Vicini che avrà il compito più difficile: la rappresentativa inglese, che nella vigilia veniva data fra le favorite, nel corso della fase eliminatoria ha confermato tutto il suo valore tecnico agonistico.

Anche la seconda partita fra la Bulgaria e la RDT sulla carta si presenta interessante: le due rappresentative nella fase eliminatoria hanno messo in mostra una condizione fisica eccezionale e hanno saputo dar vita a un gioco molto concreto senza tanti fronzoli e mostrando di possedere nelle loro file elementi di ottimo livello. Le vincenti delle due partite di domani si incontreranno domenica allo stadio comunale di Firenze per la finalissima.

Il pasticcio dei numeri

VERONA, 6

Un giorno i corridori devono mettere i numeri dorsali sul lato sinistro e l'altro sul lato destro, a seconda di come è situato il palco che ospita i giudici d'arrivo. Il preavviso è dato da un comunicato serale, ma a volte succede che l'organizzazione si confonde, e allora al mattino è un lavorare di spilli, uno spostamento che infastidisce i ciclisti costretti a chiedere occasionali aiuti

Cadute sette teste di serie (tra cui Ashe)

PASSEGGIANO PANATTA E NASTASE

I campionati internazionali d'Italia ogni giorno riserbano sorprese. Dopo la eliminazione di Newcombe «testa di serie n. 5» da parte del 26enne ungherese Szoke, ieri è toccato allo statunitense Ashe, battuto con irrisoria facilità da Pasarell, in un incontro senza storia terminato in poco più di un'ora per 6-2, 6-2 a favore di quest'ultimo. Decisamente, Roma non porta fortuna al simpatico Ashe

Intanto il sovietico Korotkov continua la sua marcia in avanti con perfetta regolarità. Ieri è stata la volta dell'americano Richey a dover subire il gioco continuo e potente del giovane sovietico che lo ha costretto alla resa in soli due *sets*.

Il cecoslovacco Jean Kodes sembra tornato quello di due anni fa e, dopo il greco Kalogeropulos, anche l'australiano Case è stato strapazzato in malo modo e sconfitto per 6-1, 6-2 al termine di un incontro che non ha avuto storia.

Dal canto suo Nastase è sceso dall'aereo, si è cambiato, è andato in campo contro il nostro Castigliano, in poco più di 40 minuti, gli ha rifilato un 6-0, 6-2 ed è tornato sotto la doccia.

Gli spettatori erano ansiosi di vedere all'opera Adriano Panatta reduce dagli ottimi risultati di Parigi, ma l'incontro del nostro campione contro il rodhesiano Pattison non può certo aver detto molto circa le condizioni di forma del romano, in quanto il suo avversario non lo ha minimamente impegnato. E' bastato a Panatta sfruttare il suo notevole servizio e concentrarsi in un paio di momenti per far suo l'incontro per 6-3, 6-4, con relativa facilità.

L'americano Smith, «testa di serie n. 1» sembra, quest'anno, intenzionato a non deludere, ed ha superato abbastanza facilmente anche il secondo turno che lo vedeva opposto al francese Jauffret.

Intanto Martin Mulligan continua a giocare veramente bene, e ieri ha avuto ragione del sovietico Metrevell, facendo un ulteriore passo in avanti verso i quarti di finale.

Massimo Gatti